

UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

Tratta da "L'Anima del Padre" di Teodoro Tusino, pp. 363-365

MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA

I dolori di Maria

Siamo tanto debitori ai dolori della Madonna, perciò il Padre voleva in noi una sentita devozione all'Addolorata.

«Quando saremo in cielo - predicava - godremo della gloria di Gesù e di Maria; ma mentre siamo in questa valle di lagrime, noi dobbiamo piangere con Gesù e con Maria: la nostra occupazione dev'essere di contemplare le pene di Gesù e di Maria: la nostra devozione alla Vergine SS., sotto qualunque titolo, si deve sempre riferire al titolo di *Addolorata*. In qualunque santa immagine di Maria SS. la dobbiamo vedere addolorata, sofferente!²⁶. In maniera più precisa voleva che si meditasse la *desolazione* della Madonna, specialmente il sabato santo, quando Maria soffriva senza Gesù, giacente nel sepolcro.

Il Padre: «Altra è la contemplazione delle pene di Maria *Addolorata*, altra quella delle pene di Maria *Desolata*. Sono due specie di pene assai differenti tra loro, di cui una è il colmo dell'altra. Maria si chiama *addolorata* fino a tanto che soffrì in compagnia del suo Gesù, ne divise le pene, ne bevette il calice amaro. Maria è *desolata* quando Gesù non ci fu più, quando ne restò totalmente priva: allora la misura del suo dolore giunse alla pienezza e traboccò». ... Il martirio della Desolata cominciò proprio dopo la morte di Gesù: Gesù Signor Nostro sulla croce chinò il capo e spirò: *Et inclinato capite...* In quel momento tutte le sue pene di trentatré anni finirono; Gesù, l'uomo dei dolori, cessava di patire. Ma Coei che era stata la compagna dei suoi dolori, la corredentrice del genere umano, non cessò di patire, anzi entrò in un nuovo mare di angosce, più ampio, più profondo, più amaro, più tempestoso: entrò nel mare senza sponde della *desolazione!*»²⁷.

La liturgia del tempo consacrava due feste annuali all'Addolorata: il venerdì dopo la prima domenica di passione e il 15 settembre. Tutte e due il Padre faceva celebrare nelle case con particolari ossequi; la prima anzi veniva preceduta, oltre che dalla settimana, dai sette venerdì.

Per l'*Addolorata* del settembre 1913, due suore erano andate a Bordonaro per la questua del mosto. Il Padre le richiamò subito, con un vibrato biglietto *urgentissimo*: Dolentissimo che il giorno sacro alla Madre Addolorata, che è la Divina Superiora, avete avuto il coraggio di andare a questuare il mosto e lasciare prediche, funzione e ritiro mensile! Dolentissimo che la preposta vi diede questo permesso: siete intimate di venire subito in

²⁶ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 21, p. 69.

²⁷ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 20, p. 69.

Messina!»). E si firma non secondo il solito, *Padre*, ma, nella maniera sostenuta... *Can. A. M. Di Francia* ²⁸.

C'è un bell'episodio nella vita del Padre riguardo l'Addolorata.

Scrive: «L'11 febbraio 1905 il Parroco Chillè ci regalò la bella statua dell'Addolorata e Immacolata: due misteri aventi relazione con l'11 febbraio»²⁹. La statua giaceva abbandonata in un ripostiglio della sagrestia della parrocchia di S. Antonio Abate. (Era allora la parrocchia del quartiere Avignone, che ora invece si trova in quella di San Clemente).

Il Padre la chiese in dono e si affrettò a portarla allo Spirito Santo in una carrozzella. Entrando in casa andò difilato a suonare la campana della riunione, annunciando con premura la visita di una grande Signora, che attendeva al parlatorio... Ma ecco che la grande Signora entra portata sulle braccia, e subito evviva, battimani, preghiere. Ma la statua era assai malandata, le mancavano finanche i piedi: bisognò restaurarla, rivestirla a nuovo; e così ci fu il nuovo ingresso della Madonna nella casa il sabato 19 maggio 1906.

Il Padre era a Roma, e le suore improntarono la funzione sullo stile usato dal Padre e ne fecero a Lui la relazione. Egli rispose: «Quanto mi avete scritto nella vostra lettera circa l'ingresso amoroso che la nostra dolcissima Madre, Padrona, Maestra e Superiora ha fatto nuovamente in cote-sta fortunata comunità, ha percosso la selce del mio freddo cuore e ne ha fatto scaturire qualche lagrima! Che vi benedica, figliuole, discepole e sud-dite, la vostra Immacolata Addolorata Madre e Superiora, e vi ricolmi delle sue più elette grazie, per farvi sempre crescere nel fervore santo di amare, di servire, di compiacere la *Celeste Regina dei cuori!* ... Spiega poi che vuol dire amare la Madonna: «L'amore della SS. Vergine consiste principalmente nell'imitazione delle sue virtù, specialmente l'umiltà, l'illibatezza della anima, l'amore forte e costante per Nostro Signore, lo zelo della sua gloria e della salute delle anime, una grande carità e dolcezza in tutti gl'incontri».

Ritorna alla funzione fatta in Messina: «Tutto ciò che avete combinato per l'accoglienza della dolcissima Madre, è stato bello, ispirato e molto accetto alla bellissima Signora e al suo Divin Figliuolo e nostro bene Gesù. Io non meritai di trovarmi presente!»³⁰.

La statua il Padre la fece mettere nel corridoio accanto alla porta della Madre Generale, a risvegliare nelle religiose il pensiero che questa è Vicaria della Madonna; e «c'insinuò l'abitudine - ricorda una suora - di ossequiarla ogni volta che si fosse passate di là».

²⁸ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 34, p. 99.

²⁹ A. M. DI FRANCIA, *Scritti N.I.*, vol. 10, p. 235.

³⁰ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 34, p. 219.